



HABEMUS PAPAM

Regia: Nanni Moretti

Interpreti: Nanni Moretti, Michel Piccoli, Margherita Buy, Renato Scarpa

Produzione: Italia-Francia/2011, 104'

Alla morte del vecchio Papa, il Conclave si riunisce per eleggere il nuovo pontefice. La scelta ricade sul cardinale Melville, ma il prescelto teme di non essere degno di salire al soglio pontificio e sprofonda in una improvvisa depressione. Per risolvere la situazione, il Vaticano decide quindi di rivolgersi al professor Brezzi, uno psicanalista, chiamato ad assistere e aiutare Melville a superare ansie e dubbi.

Uno psicanalista in Vaticano. Un comico nei luoghi del Potere. Un film che rovescia in gioco e in gioia di vivere, almeno per un momento, tutti i segreti, gli intrighi, le illusioni di quel Potere ancor oggi assoluto che intreccia la sfera religiosa con quella mondana. È *Habemus Papam*, il gran film di Nanni Moretti [...]. Non una banale satira politica. Un'opera libera, matura, fantasiosa, che parte da una situazione realissima, il conclave che porta all'elezione del nuovo Papa, per volare sulle ali della metafora.. E di un fuoco di fila di invenzioni che spostano pian piano questo film aperto dai veri funerali di Giovanni Paolo II verso una dimensione quasi fantastica in cui i cardinali giocano a scopone e a pallavolo (con "ralenti" irresistibili sulle loro performance), gli psicanalisti perdono poco a poco (forse senza neanche accorgersene) le loro certezze scientifiche. E il Papa appena eletto (Michel Piccoli), terrorizzato da tanta responsabilità, anziché accettare l'onore, salutare la folla in piazza San Pietro e sottoporsi ai rituali dell'investitura, caccia un urlo straziato e alla prima occasione prende la fuga, si perde per le strade di Roma, vaga fra autobus, bar, grandi magazzini (con una puntata molto "morettiana" in un laboratorio che sforna bomboloni alla crema). Scoprendo un mondo, un'umanità, una dimensione del vivere di cui non sospettava l'esistenza. Ma innescando al tempo stesso, qui sta il bello, un processo analogo in tutti i personaggi del film. Che continuando a fare ciò che hanno sempre fatto, anche in quella situazione così insolita e per certi versi assurda, finiscono per rivelare e talvolta per scoprire loro stessi molte più cose di sé, e del mondo, di quante non ne avessero sapute. È il segreto del grande cinema, che non ha bisogno di grandi invenzioni o scenari colossali, ma procedendo per piccoli spostamenti paradossali altera e arricchisce la nostra percezione delle cose. Tanto che *Habemus Papam* si potrebbe raccontare almeno tre volte da tre prospettive diverse e complementari. [...] Naturalmente in questa parabola a tratti e apparentemente semplicissima non mancano i "luoghi" e i personaggi cari da sempre a Moretti, dal giornalista incapace ai tormentoni e alle gag che costellano la vita quotidiana di questi cardinali, golosi consumatori di sigarette e cappuccini. Anche se quello a cui cade davvero la maschera è proprio l'unico laico del film, lo psicanalista. [...] *Habemus Papam* segna per Moretti il passaggio a una nuova consapevolezza. Del cinema, dei propri mezzi, e del mondo in cui viviamo.

Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*